

CAPITOLO III

LA NOTAZIONE RAVENNATE

Nel panorama geografico delle notazioni neumatiche, fino ad un decennio fa l'area dell'Italia centrale che andava dalla Romagna alle Marche veniva in genere accorpata all'Italia del Nord. Studi recenti, invece, hanno evidenziato che le notazioni italiane sono tutt'altro che uniformi. Infatti, prima che la fisionomia dei neumi fosse unificata nei moduli delle grafie quadrate, ci fu una ricca fioritura di espressioni grafiche, quali caratteristiche distintive di centri scrittori e di aree culturali e culturali. In alcune regioni si affermarono tipologie che poi divennero peculiari di quella determinata zona e una di esse è costituita proprio dal modulo «ravennate»¹.

La denominazione è legata alla riscoperta nelle principali biblioteche di Ravenna (Biblioteca Classense, Archivio di Stato e Archivio Arcivescovile) di una serie di frammenti, provenienti da legature di libri, che recano tutti uno stesso tipo di scrittura neumatica. Le peculiarità del contenuto, soprattutto riguardo ai frammenti Rav103, che tramanda l'Ufficio di San Severo, e RavAS2, che riporta i canti per la festa della Pasqua, rimandano alla liturgia della Chiesa di Ravenna e fanno ritenere queste fonti inequivocabilmente di origine ravennate. Per questa ragione, e con criterio estensivo, si è così denominata anche la relativa notazione.

La ragguardevole quantità di testimoni raccolti con la presente ricerca, tutti contraddistinti da un'identica notazione, e la loro localizzazione induce a ritenere che questa scrittura musicale sia stata utilizzata nel secolo XII in un'area piuttosto vasta, comprendente l'Emilia Romagna, la parte settentrionale delle Marche e l'appennino tosco-romagnolo, tutte zone rimaste

a lungo sottoposte all'influenza del metropolita di Ravenna. Indagini specifiche su questa grafia, soprattutto dal punto di vista paleografico, sono state effettuate sui frammenti rinvenuti a Ravenna e a Cremona rispettivamente da Alberto Brunelli e Andrea Garavaglia².

Esula dagli obiettivi generali di questo lavoro un'analisi sistematica dal punto di vista paleografico di tutte le fonti finora individuate, utile in particolare per capire meglio le piccole varianti che fanno ipotizzare diverse mani nella stesura dei manoscritti. Occorre, però, soffermarmi almeno sulle caratteristiche generali della notazione, che risultano comuni a tutti i testimoni, perché confermano il loro riferimento a un contesto culturale omogeneo, anche se non sempre ad uno stesso *scriptorium*.

Va precisato che alcune di queste fonti, con molta probabilità provenienti dall'area dell'appennino toscano-emiliano, riportano sia la notazione ravennate che una tipologia assimilabile a quella utilizzata nell'area toscana e dell'Italia centrale. Una di esse è il breviario Nn di Fonte Avellana che è vergato fino a c. 201v con notazione dell'Italia centrale e da tale punto fino alla fine del codice (c. 726v) con notazione ravennate. Un altro esempio di tipologia mista è il frammento di antifonario conservato presso la Biblioteca Civica di Arezzo (ms. 363 III.11) che contiene, nella stessa carta e senza separazione di alcun tipo antifone in notazione ravennate e in notazione dell'Italia centrale. Le stesse caratteristiche presenta anche il codice miscelaneo conservato presso la Bodleian Library di Oxford (ms. 321), coerente nel contenuto ma che alterna abitualmente le due notazioni. Sicuramente chi utilizzava questi codici non aveva difficoltà a decifrare l'una e l'altra scrittura, segnalando a noi oggi i continui scambi e contatti in tutta l'area.

¹ Cfr. BAROFFIO, *Le grafie musicali*, pp. 1-3.

² BRUNELLI, *La notazione*; GARAVAGLIA, *Una nuova testimonianza*.

Osservando la notazione ravennate, la prima cosa che colpisce è il netto contrasto tra i tratti verticali sottili e quelli orizzontali marcati e pesanti. Il *ductus* è scorrevole, determinato da un'asse di scrittura lievemente inclinato a destra e caratterizzato da un'abbondanza di neumi composti che, in un procedimento simile ai legamenti verbali, nascono dall'accostamento o dalla fusione di neumi semplici³. Essa si presenta come un sistema collocato sopra il testo, composto da due linee: una rossa per il Fa e una gialla per il Do rispettivamente indicate dalle lettere chiave 'f' e 'c'. Alla fine è in genere presente il *custos* per indicare la prima nota del sistema successivo: esso ha la forma di lettera greca gamma (γ) o di 'V' con il segmento sinistro molto più corto del destro⁴.

Per quanto riguarda le forme neumatiche, esse hanno caratteristiche molto semplici e quasi schematiche, senza rotondità o arabeschi di alcun genere. In generale la notazione ravennate contenuta nelle fonti di questo studio è organizzata secondo le seguenti forme neumatiche:

NEUMI MONOSONICI

- il *punctum quadratum* e il *tractulus*⁵ indicano una nota più bassa o all'unisono con la precedente. Entrambi si trovano sia isolati che in composizione. Nei casi in cui il *punctum* si presenta leggermente inclinato verso sinistra ha la stessa funzione della *virga* quadrata.

³ Cfr. GARAVAGLIA, *Una nuova testimonianza*, pp. 222-223.

⁴ *Ivi*, p. 202.

- l'*oriscus* ha quattro forme grafiche, tutte con la stessa funzione melodica del *punctum quadratum*, ma con valore ritmico allungato. Si può trovare su: sillaba accentata, sillaba finale di parola, nella formula seuouae, all'interno di una parola trisillaba (es. Domine) o all'interno di un neuma plurisonico al posto del *punctum*. Si trova sia isolato che in composizione.

- la *virga* ha due forme grafiche che si possono rispettivamente definire quadrata e obliqua. Dal punto di vista melodico hanno la stessa funzione, cioè una nota più alta rispetto alla precedente. La forma quadrata viene usata per sottolineare la sillaba alla quale è legata. Entrambe le forme si trovano sia isolate che in composizione.

NEUMI PLURISONICI

- il *pes* indica due suoni, il primo dei quali è più grave e si trova sia in forma isolata che in composizione. Ha sempre la stessa forma, ma tra i

⁵ Il *tractulus* è utilizzato prevalentemente in composizione mentre risulta essere piuttosto raro nella forma isolata. Per un esempio di questo tipo si veda Rav106 c. 1r alla parola *commovebit*.

vari testimoni è possibile rilevare due modi diversi di condurre la penna nel tracciarlo: quando vergato dal basso verso l'alto, è sempre leggermente inclinato verso destra nella parte superiore, segno di una maggiore scorrevolezza nel *ductus*; nel caso in cui la penna è mossa dall'alto verso il basso, il neuma ha una posizione più verticale, ma sul lato sinistro presenta una piccola coda. Questo elemento rivela due mani differenti legate probabilmente a due *scriptoria* distinti.

- la *clivis* indica due suoni, il primo dei quali è più acuto e si trova sia in forma isolata che in composizione. Si presenta prevalentemente sotto due forme grafiche: con il *tractulus* sulla prima nota, nel caso in cui è preceduta da un suono più acuto o all'unisono, e con un segno che richiama la *virga* quando la nota che la precede è più grave. In alcuni testimoni è presente anche la *clivis quassa*, con l'*oriscus* come primo elemento ed è in genere posta sulla cadenza finale di un melisma in chiusura di parola⁶.

- il *climacus* indica una serie di suoni discendenti da tre a cinque e si trova sia in forma isolata che in composizione. Si presenta con due

⁶ Il segno è frequente in Pad47.

forme grafiche per quanto riguarda il primo elemento: un *tractulus* se preceduto da un suono più acuto o all'unisono, e una *virga* obliqua se preceduto da un suono più grave. In presenza di un intervallo di terza tra i neumi, il *punctum* interessato viene preceduto da breve linea verticale sul lato sinistro.

- lo *scandicus* indica una serie di suoni ascendenti da tre a cinque. Si trova sia in forma isolata che in composizione e ha quattro forme grafiche di diverso significato:

1. con i *puncta* legati tra loro per mettere in risalto le note estreme

2. staccato e formato da due o più *puncta* e da una *virga* quadrata oppure da una *virga* obliqua un *punctum* e una *virga* quadrata, per mettere in risalto l'ultima nota

3. disgregato (*pes* + *scandicus* legato + *virga* quadrata) per mettere in risalto soprattutto la penultima nota

4. con stacco iniziale e preceduto da un *punctum* per mettere in risalto la nota iniziale

- il *torculus* indica una serie di tre suoni dei quali quello centrale è più acuto. Si trova sia in forma isolata che in composizione ed ha sempre la stessa forma a prescindere dal fatto che la nota precedente sia più acuta, più grave o all'unisono. Tra le varianti grafiche nei testimoni è presente anche una forma arrotondata.

- il *porrectus* indica una serie di tre suoni dei quali quello centrale è più grave. Si trova sia in forma isolata che in composizione ed ha due forme grafiche in base alla posizione melodica della nota precedente

secondo i criteri già evidenziati per gli altri neumi. Tra le varianti grafiche nei testimoni è presente anche una forma arrotondata.

- Sia il *torculus* che il *porrectus* sono la base di partenza per neumi *flexi* e *resupini*.

NEUMI CON SUONI ALL'UNISONO

- il gruppo neumatico di note all'unisono (*virga – punctum*) composto da una virga quadrata e uno o due *puncta* (o un *punctum* e un *tractulus*) si scrive sempre con la *virga* iniziale anche se la nota precedente è più alta e assolve sia alla funzione di gruppo strofico o di *trigon* che di *bivirga* o *trivirga*. Un'eccezione è rappresentata da Mod7 dove il

ricorso a questi gruppi strofici e caratterizzato dall'accostamento di due o più *virgae* ulteriore conferma di una maggiore arcaicità del codice.

- altri gruppi neumatici con unisoni sono realizzati attraverso l'accostamento di un *punctum* o una *virga* e un neuma con la stessa nota iniziale oppure gruppi neumatici con unisoni attraverso l'unione di neumi diversi (es. doppia *clivis* con note centrali all'unisono, *clivis* + *climacus*, *torculus* + *clivis*, ecc.)

FORME LIQUESCENTI

- i neumi liquescenti si trovano in caso di articolazione complessa e riguardano principalmente il *pes* e la *clivis* anche in composizione.

GRUPPI PARTICOLARI

- sono ricorrenti le seguenti combinazioni di neumi.